

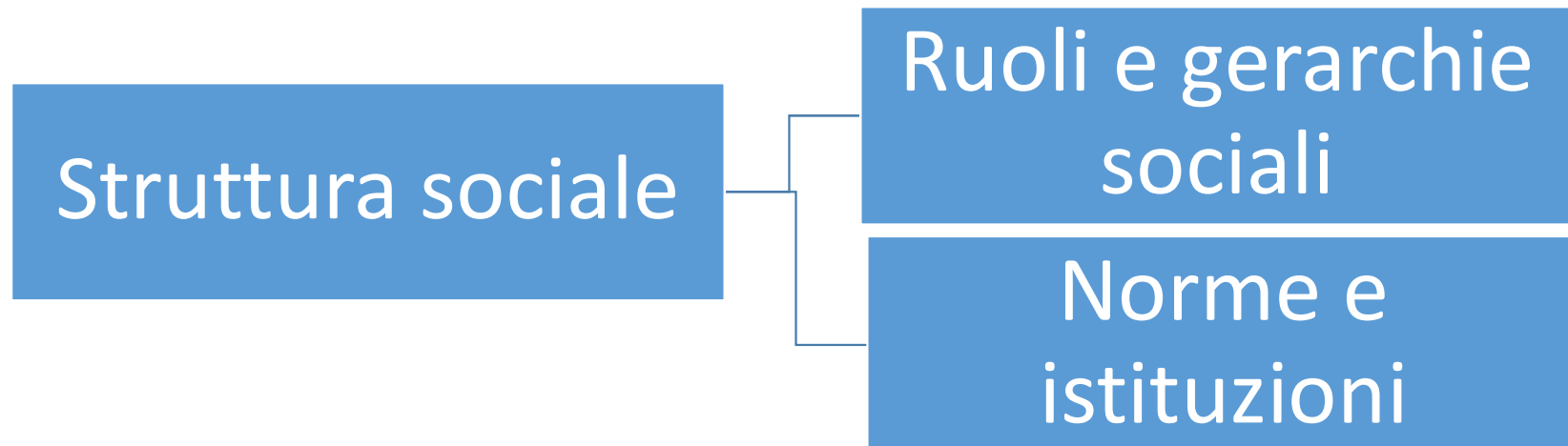
- Il sé sociale il senso di della nostra identità e della posizione sociale prodotto e riprodotto attraverso l'interazione con gli altri
- Il sé riflesso – i nostri giudizi sono dipendenti da come gli altri mi vedevano (giudicano)
- Altro significativo (gruppi di riferimento) ovvero le persone che divengono un modello di riferimento e ci motivano socialmente (approvazione)
- vedi Altro generalizzato (Mead)

- Noi possediamo diversi sé sociali
- Cambiamento di status e di ruolo comportano differenti sé
- Concetto di «set di ruoli» rispetto al mio status (le aspettative di comportamento)
- Conflitto di ruolo (rispetto di un ruolo comporta un conflitto con un altro ruolo)

- Idea della vita come «palcoscenico» (vedi Goffman)
- Il contesto assume una centralità decisiva nell'interpretazione dell'azione sociale (etnometodologia)
- Dimensione pubblica dell'interazione e la disattenzione civile (come interessarsi agli altri ignorandosi)
- Regole formali e informali che «gestiscono» la nostra interazione con gli altri e a cui siamo socializzati
- Il nostro status e il nostro ruolo

- Ciò che ci rende «socialmente competenti» non è soltanto conoscere le regole dell'interazione ma anche «saper fare» nelle diverse situazioni
- Ci conformiamo alle regole? Oppure ci conformiamo a ciò che pensa la maggioranza? «Il re è nudo!!!»
- Esperimento di Ash (la pressione sociale determina l'accettazione di norme, valori e comportamenti conformistici e, quindi, potenzialmente in conflitto con i nostri stessi valori?)

- Le nostre azioni, interazioni sociali avvengono all'interno di una determinata «struttura sociale» (contesto, ambiente)
- La struttura sociale è sia le regole e le norme che s'impongono a noi durante la vita sociale (vedi Durkheim) sia i contesti istituzionali più ampi



- Cosa è un ruolo? Regole e aspettative che si associano a posizioni differenti all'interno della società (quindi ad ogni ruolo spettano determinate funzioni)
- I ruoli definiscono prestigio e potere costituendo le gerarchie sociali
- Le gerarchie definiscono il potere (vedi Weber) e i caratteri sociologici di chi ha potere e chi no (vedi essere donna)

- Norme sociali determinano l'appropriatezza di un comportamento dentro a una specifica situazione (non sono scritte ma orientano nelle nostre interazioni, vedi Goffmann e Garfinkel)
- Regole sono i principi (linee) guida che formalmente vincolano la nostra azione (leggi scritte)
- Le regole e le norme si trasformano in istituzione nel momento in cui si formalizzano in termini generali (processo di istituzionalizzazione) e stabiliscono criteri standard di comportamento (istituzioni religiose, istituzioni familiari)

- Le strutture sociali sono fondamentali per la natura stessa della società poiché forniscono ordine sociale e significati collettivi
- Vengono incorporate dentro al singolo (ciascuno di noi) mediante la socializzazione (apprendiamo nel corso della vita a comportarci adeguatamente)
- Il concetto di habitus (vedi Bourdieu) evidenzia lo sviluppo di schemi cognitivi (cosa penso di questo o di quello?) e predisposizioni al comportamento (cosa faccio?) definiti attraverso le nostre socializzazioni familiari e ambientali
- Siamo liberi o sempre vincolati alle strutture sociali? (la pensiamo come Durkheim, la società d'impone a noi con la sua forza, oppure l'individuo può esercitare la propria azione indipendente dalla struttura sociale?)



- Le strutture sociali resistono ai cambiamenti (perché è difficile che mutino?)
- Noi interiorizziamo la struttura sociale e attraverso il nostro ruolo riproduciamo questa stessa struttura e le norme e le regole istituzionalizzate (vedi Foucault e il potere dentro di noi)
- Pressione di specifici gruppi di interesse (vedi Wright Mills) per mantenere lo status quo
- Quindi? Provate a immaginare Merton e la sua tipologia di devianza